



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Ufficio Stampa-Immagine-Comunicazione: Via Tevere, 46 – 00198 Roma
Tel. (+39) 06.84.15.751 r.a. – Internet: www.fabi.it – E-mail: federazione@fabi.it
Responsabile Nazionale Lando Maria Sileoni 338.2384119

COMUNICATO STAMPA

Banca Intesa vuole mettere in liquidazione il Fondo pensioni della ex Banca Commerciale Italiana che riguarda più di 10 mila persone

Abbiamo appreso della volontà di Banca Intesa di chiedere la liquidazione coatta del fondo pensioni della ex Banca Commerciale Italiana, esistente dal 1921.

La liquidazione coatta, che ha i medesimi effetti giuridici del fallimento, comporterebbe la cessazione immediata di tutte le prestazioni, compreso il pagamento delle rate di pensione, e determinerebbe la liquidazione fallimentare di tutti i beni patrimoniali del fondo.

E' la prima volta che assistiamo ad una vicenda del genere. Esisterebbe un disequilibrio tecnico che, secondo noi, se effettivamente esistente nei termini prospettati dalla banca, potrebbe essere ripianato senza porre in discussione il pagamento delle pensioni e l'ammontare delle posizioni individuali del personale in attività.

La FABI è per una soluzione concordata, e comunque per scovare tutte le responsabilità che hanno prodotto la situazione che Banca Intesa descrive, non serve la liquidazione coatta/fallimento del fondo.

E' inspiegabile come sia potuto accadere che un fondo pensioni con decenni di attività in favore di migliaia di pensionati della gloriosa ex-Banca Commerciale Italiana, possa fallire. La medesima Banca Intesa, tra l'altro, solo nel 2001 ha sottoscritto un accordo allo scopo di risolvere in via definitiva una situazione di squilibrio creatasi alla fine degli anni '90.

Già in quella occasione fu richiesto ai pensionati ed ai lavoratori un pesante sacrificio. Oggi, dopo pochissimi anni durante i quali oltretutto è stata la banca stessa (attraverso anche la propria società di gestione mobiliare) a gestire il patrimonio del fondo, è impensabile ripetere l'operazione a danno sempre e soltanto di pensionati e lavoratori.

Un evento del genere non è accaduto nemmeno nelle vicende di crisi delle banche meridionali negli anni novanta, quando intervenne il Governo che caricò la collettività degli oneri di quei fondi.

Non è certo un bel biglietto da visita per la riforma della previdenza complementare e per le aspettative dei futuri pensionati.

LA SEGRETERIA NAZIONALE FABI

Roma, 04 novembre 2004